



*Questo progetto ha ricevuto i fondi del terzo Programma di Salute dell'Unione Europea- Programma di lavoro Annuale 2020 (HP-PJ-2020) sotto l'accordo n.101018325.*

*Il materiale presentato e i punti di vista ivi espressi sono unicamente di responsabilità dell'autore. La commissione UE non si assume la responsabilità di alcun utilizzo delle informazioni qui riportate.*



## **EAAD-Best Linee guida per i giornalisti**

*Safe Reporting Saves Lives*

**Riportare le notizie in modo sicuro può salvare delle vite:  
In che modo i giornalisti possono parlare del suicidio in maniera responsabile?**

## Introduzione

- Il suicidio è un grave problema per la salute pubblica - nel 2019 sono morte per suicidio circa 800,000 persone in tutto il mondo e 48,000 in Europa.<sup>1</sup>
- Circa il 90% dei suicidi si verifica nel contesto di un disturbo mentale, e la depressione è il più importante tra essi. Le persone con diagnosi di depressione hanno un rischio di suicidio circa 20 volte maggiore delle persone senza tale diagnosi.<sup>2</sup>
- La ricerca mostra che le notizie dei suicidi da parte dei media possono aumentare la probabilità di successive imitazioni di tali suicide (*copycat suicides*, ovvero suicidi per emulazione). Tale fenomeno è conosciuto come effetto Werther (si veda il paragrafo successivo)<sup>3</sup>. È probabile che riportare notizie su qualcuno che ricerchi aiuto e riesca a superare una crisi suicida possa avere un effetto positivo sugli individui a rischio di suicidio (effetto Papageno).<sup>4</sup>
- L'Alleanza Europea Contro la Depressione (*European Alliance Against Depression -EAAD*) ha sviluppato le *Linee Guida per Giornalisti – Notizie Riportate dai Media* per fornire ai giornalisti consigli pratici su come riportare il suicidio in maniera responsabile.

## Effetto Werther

- Il nome deriva dal romanzo di Johann Wolfgang von Goethe “I dolori del giovane Werther” (pubblicato nel 1774), in cui un ragazzo si spara a causa di un amore non corrisposto. In seguito alla pubblicazione, si è verificata in Europa una emulazione dei suicidi da parte di altri giovani uomini, utilizzando lo stesso schema e metodo del romanzo.
- L'effetto Werther si verifica quando un suicidio diventa un modello per successivi atti suicidari. Il modello può essere una celebrità, oppure un parente, un vicino, un amico o un personaggio fittizio, come quello di un romanzo.
- Il nome effetto Werther è stato dato da David Phillips nel 1974 – il quale ha analizzato gli effetti dei resoconti dei suicidi di 33 celebrità, apparsi in prima pagina sul New York Times. Confrontando le statistiche sul suicidio prima e dopo l'evento, e confrontandole poi con gli stessi periodi negli anni precedenti e successivi, ha osservato che in seguito a 26 dei 33 resoconti di suicidio, si è verificato un aumento significativo del tasso di suicidi.<sup>3</sup>
- La misura dell'effetto Werther era ancora maggiore quando si verificava un successivo richiamo alla notizia: più pubblicità viene fatta alla storia del suicidio (ad esempio compare per molti giorni in prima pagina), più aumenteranno i suicidi in seguito. Nei due mesi successivi al suicidio di Marilyn Monroe, che ha avuto una larga copertura mediatica, si sono osservati 303 suicidi in più negli Stati Uniti e 60 suicidi in più in Inghilterra e Galles.<sup>3</sup>

- Ad oggi, sono stati pubblicati in tutto il mondo più di 150 studi sull'effetto Werther <sup>5</sup> (ad esempio, Stati Uniti<sup>6</sup>, Canada,<sup>7</sup> Australia,<sup>8</sup> Germania,<sup>9</sup> Francia<sup>10</sup>, altri paesi europei,<sup>11</sup> Giappone<sup>12</sup>, Corea del Sud<sup>13</sup>, Taiwan<sup>14</sup>, Hong Kong<sup>15</sup>, Israele<sup>16</sup> e India<sup>17</sup>).
- Una recente metanalisi e revisione sistematica ha riscontrato che in un periodo di 1-2 mesi successivo alla notizia riportata dai media sul suicidio di una celebrità, si è visto un aumento del numero di suicidi tra l'8% e il 18%; quando veniva riportato uno specifico metodo di suicidio, l'aumento del rischio di suicidio utilizzando quello stesso metodo era del 18-44%. <sup>18</sup>

## Studi sull'effetto Werther

- Nei cinque mesi successivi alla morte suicida nel 2014 negli Stati Uniti di Robin Williams<sup>10</sup>, attore rinomato in tutto il mondo, e in seguito all'intensa copertura da parte dei media, ci furono 1,841 morti per suicidio in più in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente (un aumento del 9.85%), e un numero di suicidi con lo stesso metodo (soffocamento), da parte dello stesso genere (maschile) e in gruppi di età simili a quelli di Robin Williams maggiori di quanto ci si aspettasse.
- Nelle due settimane successive al suicidio, avvenuto nel 2009, del portiere della squadra di calcio nazionale tedesca Robert Enke<sup>9</sup>, e in seguito alle numerose notizie a riguardo riportate dai media, il numero di suicidi ferroviari in Germania è raddoppiato. Particolarmente problematici sono stati gli effetti osservati a lungo termine: nei successivi due anni è stato rilevato un aumento del 19% degli atti suicidari ferroviari in Germania, confrontato con i due anni precedenti<sup>9</sup>. Inoltre, questo effetto Werther non è stato riscontrato soltanto in Germania, ma anche nei paesi europei confinanti: Paesi Bassi, Ungheria, Austria e Slovenia<sup>11</sup>.

## Caso di un esempio positivo

- In seguito all'apertura della metropolitana di Vienna nel 1978, i suicidi in metropolitana furono regolarmente riportati dai media e si osservò un allarmante aumento degli stessi. Nel 1987 furono sviluppate delle linee guida per i media, fu attuata una campagna mediatica e il modo in cui i media riportavano le notizie sui suicidi in metropolitana cambiò considerevolmente. Successivamente, il numero di suicidi completati e tentati in metropolitana diminuì di più dell'80% nello stesso anno.<sup>19</sup>

## Meccanismi possibili dell'effetto Werther

- Se la copertura mediatica relativa ai suicidi delle celebrità può non essere la ragione principale di atti suicidari, può influenzare il processo decisionale della persona durante un momento critico, facendo da fattore "trigger" cruciale e fornendo un esempio di come farlo. L'identificazione con la persona deceduta e la "normalizzazione" del suicidio come modo accettabile di affrontare una crisi, indotto dalle numerose notizie riportate dai media, gioca un importante ruolo in questo contesto. Inoltre, le informazioni su metodi suicidari efficaci possono in

particolar modo influenzare la scelta del metodo da parte della persona, portando ad un aumento delle morti per suicidio.<sup>18</sup>

Le *Linee guida per i giornalisti di EAAD* forniscono le seguenti raccomandazioni su come non riportare e come riportare un suicidio.

## Come non riportare l'evento:

- Non rendere la notizia evidente, evitare la prima pagina nei giornali cartacei.
- Evitare titoli sensazionalistici o teatrali e non inserire termini come suicidio, suicidario o parole strettamente correlate nel titolo (ad esempio "Il sig. X si è suicidato con un colpo di pistola").
- Non presentare il suicidio in maniera favorevole, teatrale o gloriosa (come eroico o romantico), non menzionare alcuna conseguenza positiva del suicidio.
- Non presentare il suicidio come una soluzione comprensibile o una scelta ragionevole quando si attraversa una crisi.
- Non descrivere il suicidio come incomprensibile o non preceduto da alcun segnale di avvertimento; evitare credenze sbagliate sul fatto che non possa essere fatto nulla a riguardo.
- Non semplificare eccessivamente il suicidio riportando la morte suicida come "causata" da un singolo evento, come la perdita del lavoro, un lutto o la fine di una relazione.
- Evitare insinuazioni su una morte istantanea, veloce, semplice o indolore.
- Non dipingere il suicidio come facile da imitare.
- Evitare di menzionare metodi di suicidio (in particolare metodi nuovi o insoliti) quando si riportano le notizie; ciò va evitato, in particolare, nei titoli (ad esempio "morto impiccato" o "avvelenamento").
- Non descrivere il luogo in cui è avvenuto il suicidio se è facilmente accessibile o si tratta di un luogo pubblico (come scogliere, ponti o binari); non riferirsi ad un luogo specifico come "popolare per i suicidi" (ad esempio la Foresta dei Suicidi Aokigahara in Giappone): astenersi dal fornire informazioni dettagliate come l'altezza del ponte o della scogliera.
- Non usare fotografie o filmati della persona deceduta o della famiglia e degli amici in lutto; compreso il materiale utilizzato nelle cerimonie pubbliche o nei funerali e memoriali. Se è necessario usare una fotografia, utilizzarne una neutrale e non evocativa come quelle scolastiche o di lavoro.
- Non citare lettere di addio, patti o biglietti suicidi. Se la persona deceduta ha lasciato un biglietto, non descriverne dettagliatamente il contenuto e non riferirsi a esso come un "biglietto suicida".
- Non riportare affermazioni della polizia, dei paramedici o dei testimoni sulle cause del suicidio; riportare piuttosto opinioni degli esperti.
- Nei quotidiani online, non fornire l'opportunità di commentare o link ai social network o altri siti web del defunto.

- Invece di riportare il suicidio nello stesso modo in cui si riporterebbe un crimine, mostrarlo come un problema di salute pubblica.

## Come riportare l'evento:

- Il messaggio principale di una notizia relativa al suicidio riportata dai media dovrebbe incoraggiare le persone a cercare aiuto e aiutarle a trovarlo. Fornire i contatti di supporto locale o nazionale, come le linee di assistenza Telefonica 24/7, le aziende sanitarie locali, i servizi di supporto o i gruppi di auto-aiuto.
- Minimizzare la durata della copertura mediatica e il rilievo dato alla notizia.
- Dove possibile, utilizzare l'opportunità di educare e informare i lettori riguardo al suicidio e ai fattori di rischio correlati (come i disturbi mentali), ai segnali di avvertimento e ai recenti progressi sul trattamento dei disturbi mentali.
- Parlare del suicidio all'interno di un contesto di disturbo mentale. Illustrare il suicidio come effetto collaterale di, o connesso a, un disturbo mentale come la depressione o l'abuso di alcol o droghe, spiegando che sarebbe potuto essere stato trattato con successo.
- Trasmettere il messaggio che il suicidio non è dato da una debolezza o da un difetto della persona, ma che nella maggior parte dei casi è l'esito di un disturbo mentale.
- Sottolineare nell'articolo quali sono i trattamenti professionali o di supporto disponibili.
- Presentare soluzioni alternative al problema, modi di affrontarlo o strategie per gestire una crisi.
- Parlare del suicidio come una perdita che si sarebbe potuta evitare.
- Cercare consigli di professionisti come psichiatri o esperti nella prevenzione del suicidio e presentare le loro opinioni nell'articolo.
- Trattare i suicidi delle celebrità di alto profilo con particolare cura.
- Trattare gli omicidi-suicidi, nei quali una persona uccide qualcun altro prima di togliersi la vita, con ulteriore cautela; gli omicidi-suicidi sono rari, ma possono attrarre l'attenzione dei media a livelli molto alti.

I giornalisti devono e possono giocare un ruolo positivo nella prevenzione del suicidio. Ciò può essere fatto riportando le notizie in maniera responsabile, sollevando la consapevolezza pubblica, riducendo lo stigma relativo al disturbo mentale e aumentando la richiesta di aiuto da parte delle persone con un disturbo mentale.

## Contatti

Per maggiori informazioni o domande contattare l'EAAD.

### **Centro di Coordinamento European Alliance Against Depression**

Clinica di Psichiatria, Psicosomatica e Psicoterapia  
Ospedale Universitario di Francoforte  
60528 Frankfurt am Main, Germania

Telefono: +49 69 6301 863 44  
E-mail: [contact@eaad.net](mailto:contact@eaad.net)

Sito Web: [www.eaad.net](http://www.eaad.net)  
[www.ifightdepression.com/en/](http://www.ifightdepression.com/en/)

### **Centro di Coordinamento Italiano Alleanza Torino 3 Contro la Depressione**

Dipartimento Interaziendale di Salute Mentale  
Via Martiri XXX Aprile, 30  
10093 Collegno (To), Italia

E-mail: [eaadprojectaslto3@gmail.com](mailto:eaadprojectaslto3@gmail.com)

Sito Web: [...](#)

Queste linee guida sono state inizialmente sviluppate sulla base dei risultati del progetto europeo PREDI-NU, di un progetto finanziato dal Ministero dell'Educatione e della Scienza della Germania denominato "Research Network Depression, Suicidality", e nel contesto di un seminario interdisciplinare per giornalisti, psichiatri e studenti di comunicazione presso l'Università Ludwig Maximilian di Monaco nel 2000 (a cura di: Prof. Ulrich Hegerl, Prof. Hans-Bernd Brosius e Dott. Walther Ziegler). Le linee guida sono state aggiornate a dicembre 2021.

## Bibliografia

1. World Health Organisation (2019). *Suicide in the world – Global health estimates* (No. WHO/MSD/MER/19.3). Geneva: World Health Organisation.
2. Lépine, J. P., & Briley, M. (2011). The increasing burden of depression. *Neuropsychiatric disease and treatment*, 7(Suppl 1), 3-7. DOI: 10.2147/NDT.S19617
3. Phillips, D. P. (1974). The influence of suggestion on suicide: Substantive and theoretical implications of the Werther effect. *American sociological review*, 39 (3), 340-354. Doi: 10.2307/2094294
4. Till, B., Arendt, F., Scherr, S., & Niederkrotenthaler, T. (2018). Effect of educative suicide prevention news articles featuring experts with vs without personal experience of suicidal ideation: a randomized controlled trial of the Papageno effect. *The Journal of clinical psychiatry*, 80(1), 17m11975. Doi: 10.4088/JCP.17m11975
5. Niederkrotenthaler, T., & Stack, S. (Eds.). (2017). *Media and suicide: international perspectives on research, theory, and policy*. Routledge.
6. Fink, D. S., Santaella-Tenorio, J., & Keyes, K. M. (2018). Increase in suicides the months after the death of Robin Williams in the US. *PLoS One*, 13(2), e0191405. Doi: 10.1371/journal.pone.0191405
7. Tousignant, M., Mishara, B. L., Caillaud, A., Fortin, V., & St-Laurent, D. (2005). The impact of media coverage of the suicide of a well-known Quebec reporter: the case of Gaetan Girouard. *Social science & medicine*, 60(9), 1919-1926. Doi: 10.1016/j.socscimed.2004.08.054
8. Pirkis, J. E., Burgess, P. M., Francis, C., Blood, R. W., & Jolley, D. J. (2006). The relationship between media reporting of suicide and actual suicide in Australia. *Social science & medicine*, 62(11), 2874-2886. Doi: 10.1016/j.socscimed.2005.11.033
9. Hegerl, U., Koburger, N., Rummel-Kluge, C., Gravert, C., Walden, M., & Mergl, R. (2013). One followed by many? —Long-term effects of a celebrity suicide on the number of suicidal acts on the German railway net. *Journal of affective disorders*, 146(1), 39-44. Doi: 10.1016/j.jad.2012.08.032
10. Queinec, R., Beitz, C., Contrand, B., Jougl, E., Leffondré, K., Lagarde, E., & Encrenaz, G. (2011). Copycat effect after celebrity suicides: results from the French national death register. *Psychological medicine*, 41(3), 668-671. Doi: 10.1017/S0033291710002011
11. Koburger, N., Mergl, R., Rummel-Kluge, C., Ibelshäuser, A., Meise, U., Postuvan, V., ... & Hegerl, U. (2015). Celebrity suicide on the railway network: Can one case trigger international effects? *Journal of affective disorders*, 185, 38-46. Doi: 10.1016/j.jad.2015.06.037
12. Hagihara, A., Tarumi, K., & Abe, T. (2007). Media suicide-reports, Internet use and the occurrence of suicides between 1987 and 2005 in Japan. *BMC Public Health*, 7(1), 1-8. Doi: 10.1186/1471-2458-7-321
13. Lee, J., Lee, W. Y., Hwang, J. S., & Stack, S. J. (2014). To what extent does the reporting behavior of the media regarding a celebrity suicide influence subsequent suicides in South Korea? *Suicide and Life-Threatening Behavior*, 44(4), 457-472. Doi: 10.1111/sltb.12109
14. Chen, Y. Y., Liao, S. F., Teng, P. R., Tsai, C. W., Fan, H. F., Lee, W. C., & Cheng, A. T. (2012). The impact of media reporting of the suicide of a singer on suicide rates in Taiwan. *Social psychiatry and psychiatric epidemiology*, 47(2), 215-221. Doi: 10.1007/s00127-009-0075-8
15. Yip, P. S., Fu, K. W., Yang, K. C., Ip, B. Y., Chan, C. L., Chen, E. Y., ... & Hawton, K. (2006). The effects of a celebrity suicide on suicide rates in Hong Kong. *Journal of affective disorders*, 93(1-3), 245-252. Doi: 10.1016/j.jad.2006.03.015
16. Bakst, S. S., Berchenko, Y., Braun, T., & Shohat, T. (2018). The effects of publicized suicide deaths on subsequent suicide counts in Israel. *Archives of suicide research*, 23(3), 440-454. Doi: 10.1080/13811118.2018.1456991
17. Menon, V., Kar, S. K., Ransing, R., Sharma, G., Pattnaik, J. I., Kaliamoorthy, C., ... & Arafat, S. Y. (2021). Changing trends in quality of media reporting of suicide in the community following a celebrity suicide in India. *Australian & New Zealand Journal of Psychiatry*, 00048674211009618. Doi:10.1177/00048674211009618
18. Niederkrotenthaler, T., Braun, M., Pirkis, J., Till, B., Stack, S., Sinyor, M., ... & Spittal, M. J. (2020). Association between suicide reporting in the media and suicide: systematic review and meta-analysis. *Bmj*, 368. Doi: 10.1136/bmj.m575
19. Etzersdorfer, E., & Sonneck, G. (1998). Preventing suicide by influencing mass-media reporting. The Viennese experience 1980–1996. *Archives of Suicide Research*, 4(1), 67-74. Doi: 10.1080/13811119808258290